

**IX edizione |** Cosenza**, Centro Storico | 3 e 4 giugno 2021**

**VINCITORE SEZIONE LETTERATURA**

**JONATHAN BAZZI Febbre (Fandango)**

**VINCITORE SEZIONE ECONOMIA E SOCIETA’**

**STEFANO MANCUSO La nazione delle piante (Laterza)**

**PREMIO ALLA CARRIERA**

**ANNA BONAIUTO**



**Fabio Inverni per Premio Sila ‘49**

Il **Premio Sila ’49**, giunto alla sua IX edizione, si svolgerà a Cosenza nel centro storico della città (in piazza Arenella e alla Villa Vecchia) giovedì 3 e venerdì 4 giugno 2021. La Giuria ha annunciato oggi i vincitori:

**Jonathan Bazzi** con **Febbre (Fandango)** è il vincitore del **Premio Letteratura.**

**Motivazione:**  
“Uno spazio di lotta, la periferia di Milano; un tempo di fatica, l'infanzia; una situazione di sofferenza, la malattia: questo e molto altro racconta il bel romanzo d'esordio di Jonathan Bazzi, Febbre, nel segno di una scrittura che di tante difficoltà ha saputo fare tesoro.”

Gli altri finalisti erano: **Roberto Andò Il bambino nascosto (La Nave di Teseo)**, **Marta Barone Città sommersa (Bompiani)**, **Giorgio Fontana Prima di noi (Sellerio) e Igiaba Scego La linea del colore (Bompiani).**

**Stefano Mancuso**, botanico, accademico e saggista, scienziato di prestigio mondiale e professore all’Università di Firenze, vince il **Premio Economia e Società** con il libro **La Nazione delle piante (Laterza).**

**Motivazione: “**La voce del botanico Stefano Mancuso è tra le poche degli scienziati italiani che abbia accesso al grande pubblico. La Nazione delle piante (Laterza 2019) spiega perché: una scrittura limpida e appassionata permette anche ai più ignari di guardare alle piante con occhi radicalmente nuovi. Come ogni costituzione, anche quella che Mancuso qui immagina per il mondo vegetale serve a mettere un freno ai più prepotenti: in questo caso noi umani, che ci accorgiamo, pagina dopo pagina, di non essere affatto i dominatori del pianeta. Raramente la divulgazione scientifica riesce a farci cambiare idea sul nostro posto nel mondo: ma è esattamente quel che succede con questo libro, prezioso e ispirante”.

Venerdì 4 giugno, alle 11, **Stefano Mancuso** parla del suo libro con lo storico dell’artee accademico **Tomaso Montanari.**

Il **Premio alla carriera,** conferito nel 2019 alla musicista e ricercatrice etnomusicale Giovanni Marini,quest’anno sarà attribuito all’attrice di teatro e cinema **Anna Bonaiuto** che Giovedì 3 giugno, alle 18, terrà una *lectio magistralis* dal titolo “Alla ricerca dell’attore perduto”.

**Motivazione:** “La giuria è orgogliosa del riconoscimento attribuito ad Anna Bonaiuto, per la sua carriera di attrice che vanta (sia nel cinema che nel teatro) una lunga serie di ruoli memorabili, sempre interpretati con uno stile inconfondibile, capace di suscitare emozioni profonde e durature. Più che una "carriera", quella di Anna Bonaiuto è un' "esperienza" nel senso più pieno della parola.”

La **Cerimonia di Premiazione**,condotta da Ritanna Armeni, avrà luogo venerdì 4 giugno, alle 18 all’Arenella, nel centro storco di Cosenza.

**Il manifesto del Premio Sila 2020**

L’opera per il manifesto di questa nona edizione del Premio, che negli anni passati è stata realizzata da molti artisti fra cui Mimmo Paladino, Tommaso Cascella, Massimo Kaufmann e Massimo Sirelli, vede quest’anno la firma del maestro toscano **Fabio Inverni**.  Nato a Firenze il 19 Marzo del 1968. Vive e lavora a Poggio a Caiano. Figlio di Francesco Inverni, pittore e insegnante di ornato e figura presso il Liceo Artistico di Firenze fino al 1991, grazie al padre, sviluppa un’innata passione per la pittura da autodidatta.  Già nel ’92, entrato in contatto col gruppo di artisti locali della saletta Ambra,  vi espone nella sua prima mostra personale. Viene notato per la qualità del suo lavoro da un esperto ed influente curatore d’arte, che crea un tramite col pittore italo-americano Benini. Così Fabio Inverni ha modo di proporsi a livello internazionale sia negli Stati Uniti che in Europa, divenendo un artista affermato e riconosciuto. “Inverni si è presto orientato verso realizzazioni a carattere iperrealistico non esenti da contaminazioni  e soprattutto citazioni, riuscendo a riproporre, in immagine dipinta bidimensionale, sorprendenti effetti tridimensionali  che spaziano dallo strappato di Fontana e di Rotella alle textures alla Burri, dall’astrattismo materico al collage alla Jiri Kolar, sempre con una cifra personale riconoscibile, una propria decisa impronta.

**La giuria**

*Presidente di Giuria* **Amedeo Di Maio** (Economista, Università L’Orientale di Napoli)

**Piero Bevilacqua** (Storico, Università La Sapienza)

**Francesco Maria Greco** (Ambasciatore)

**Renato Greco** (Magistrato)

**Romano Luperini** (Critico letterario, Università di Siena)

**Valerio Magrelli** (Poeta, traduttore, Università Roma Tre)

**Tomaso Montanari**(Storico dell'Arte, Università per Stranieri di Siena)

**Marta Petrusewicz** (Storica, Università della Calabria)

**Anna Salvo** (Scrittrice, Università della Calabria)

**Emanuele Trevi** (Scrittore e critico letterario)

**Massimo Veltri** (Ingegnere, Università della Calabria)

**Il Premio Sila ’49, la storia**

Nato nel 1949 a Cosenza, è uno dei più antichi premi letterari italiani. A presiedere la Giuria della prima edizione fu Leonida Répaci che lavorò alla costruzione di una giuria di altissimo valore intellettuale: Carlo Levi, Concetto Marchesi, Corrado Alvaro, Luigi Russo. Sin dal suo esordio il Premio Sila ha prodotto eventi significativi come la storica conferenza di Giacomo Debenedetti su Alfieri e quella di Carlo Muscetta su Padula. Nell’arco di molti decenni, il Sila ha coinvolto nelle sue Giurie varie personalità del mondo letterario, fra cui Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo, Walter Pedullà, Geno Pampaloni, Angelo Guglielmi, Rosario Villari, Angelo Maria Ripellino, Enzo Siciliano, e ha contribuito alla scoperta di molti talenti: Luigi Malerba, Rossana Ombres, Franco Cordelli, Franco Basaglia, Vincenzo Cerami, Giuseppe Pontiggia, Vittorio Sermonti, Ottiero Ottieri, Leonardo Sciascia, Mario Tobino, Giorgio Bocca, Ignazio Silone, Michele Prisco.

Erede di un passato di considerevole valore intellettuale, il Premio è rinato nel 2012 con il nome di **Premio Sila ’49** per riprendere le fila di un discorso interrotto. Oggi, come allora, si avverte la necessità di stimolare, valorizzare e ridisegnare le mappe della nostra storia letteraria con uno sguardo attento e sensibile che riaffermi il valore etico della cultura e l’esercizio dello spirito critico.

Nel maggio 2010, per iniziativa dell’avvocato **Enzo Paolini**, di Banca Carime nella persona del suo presidente **Andrea Pisani Massamormile** e dell’arcivescovo di Cosenza **Mons. Salvatore Nunnari**, è stata costituita la **Fondazione Premio Sila** allo scopo di far rinascere il premio che vide le sue ultime edizioni negli anni novanta.

Nelle prime otto edizioni, il **Sila '49** si è affermato per l’impegno a promuovere le opere di rilievo civile, l’analisi e la critica sociale. Tra i premiati ricordiamo**Valeria Parrella, Alessandro Perissinotto, Sandro Bonvissuto, Giorgio Falco, Leonardo Colombati,** **Vitaliano Trevisan, Antonella Lattanzi, Francesca Melandri e Claudia Durastanti** per la sezione letteratura; **Roberta Carlini, Domenico Losurdo, Lucy Riall, Jean-Paul Fitoussi, John Davis, Chiara Saraceno, Jason Pine,** **Luciana Castellina, John Dikie, Vito Teti, Angelo D'Orsi, Donatella Di Cesare, Luigi Ferrajoli** per le altre sezioni. **Salvatore Settis, Stefano Rodotà,** **Carlo Ginzburg, Gustavo Zagrebelsky, Ferdinando Scianna e Giovanna Marini** per i Premi alla carriera.

**Il Premio Sila ’49 oggi**

Diretto da **Gemma Cestari**, il **Premio Sila ’49** è promosso dalla **Fondazione** **Premio Sila**, ed è diviso in due sezioni: la sezione *Letteratura* e la sezione *Economia e Società*. La Giuria si riserva di anno in anno la facoltà di assegnare premi speciali alla carriera e all’opera complessiva di autori che abbiano un’attinenza significativa con i valori promossi dal Premio.

Il Premio è sostenuto dalla Banca **BCC Mediocrati** e da **Arca Business Consulting** (società che si occupa di  corporate finance e consulenza strategica per aziende), con il patrocinio della **Provincia di Cosenza**, del **Comune di Rende**, di **Confindustria Cosenza** e dell’**Aiop**. È realizzato in collaborazione con la Libreria **Ubik**, la libreria **Mondadori** e la libreria **Feltrinelli** di Cosenza nella promozione della lettura e con la selezione di un comitato di lettori che ha orientato la Giuria per individuare la rosa dei cinque titoli della sezione Letteratura che concorrono al premio finale.

**VINCITORE SEZIONE LETTERATURA 2020**

**Jonathan Bazzi** è nato a Milano nel 1985. Cresciuto a Rozzano, estrema periferia sud della città, è laureato in Filosofia. Appassionato di tradizione letteraria femminile e questioni di genere, ha collaborato con varie testate e magazine, tra cui Gay.it, Vice, The Vision, Il Fatto.it. Alla fine del 2016 ha deciso di parlare pubblicamente della sua sieropositività con un articolo (“Ho l’HIV e per proteggermi vi racconterò tutto”) diffuso in occasione della Giornata Mondiale contro l’AIDS.

**Febbre (Fandango)**

Jonathan ha 31 anni nel 2016, un giorno qualsiasi di gennaio gli viene la febbre e non va più via, una febbretta, costante, spossante, che lo ghiaccia quando esce, lo fa sudare di notte quasi nelle vene avesse acqua invece che sangue. Aspetta un mese, due, cerca di capire, fa analisi, ha pronta grazie alla rete un’infinità di autodiagnosi, pensa di avere una malattia incurabile, mortale, pensa di essere all’ultimo stadio. La sua paranoia continua fino al giorno in cui non arriva il test dell’HIV e la realtà si rivela: Jonathan è sieropositivo, non sta morendo, quasi è sollevato. A partire dal d-day che ha cambiato la sua vita con una diagnosi definitiva, l’autore ci accompagna indietro nel tempo, all’origine della sua storia, nella periferia in cui è cresciuto, Rozzano – o Rozzangeles –, il Bronx del Sud (di Milano), la terra di origine dei rapper, di Fedez e di Mahmood, il paese dei tossici, degli operai, delle famiglie venute dal Sud per lavori da poveri, dei tamarri, dei delinquenti, della gente seguita dagli assistenti sociali, dove le case sono alveari e gli affitti sono bassi, dove si parla un pidgin di milanese, siciliano e napoletano.

Dai cui confini nessuno esce mai, nessuno studia, al massimo si fanno figli, si spaccia, si fa qualche furto e nel peggiore dei casi si muore. Figlio di genitori ragazzini che presto si separano, allevato da due coppie di nonni, cerca la sua personale via di salvezza e di riscatto, dalla predestinazione della periferia, dalla balbuzie, da tutte le cose sbagliate che incarna (colto, emotivo, omosessuale, ironico) e che lo rendono diverso. Un libro spiazzante, sincero e brutale, che costringerà le nostre emozioni a un coming out nei confronti della storia eccezionale di un ragazzo come tanti. Un esordio letterario atteso e potente.

**VINCITORE SEZIONE ECONOMIA E SOCIETA’ 2020**

**Stefano Mancuso** scienziato di prestigio mondiale, insegna Arboricoltura generale e coltivazioni arboree all'Università di Firenze e dirige il Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale (LINV). È inoltre membro fondatore dell’International Society for Plant Signaling & Behavior e nel 2013 il «New Yorker» lo ha incluso nella classifica dei “world changers”. Mancuso ha dedicato i suoi studi e la sua attività di divulgazione alle piante, esseri che lo scienziato invita da sempre considerare come fra i più intelligenti del nostro Pianeta. Il mondo vegetale è il fulcro delle riflessioni di tutti i libri dello scienziato, nato a Catanzaro nel 1965: per Laterza ha pubblicato anche “L’incredibile viaggio delle piante” e “La pianta del mondo”.

**La nazione delle piante (Laterza)**

Se il regno vegetale fosse una nazione, le regole che la governerebbero sarebbero completamente diverse dalle nostre.

Osservando la Nazione delle piante possiamo compiere una vera e propria rivoluzione copernicana che salvaguardi e diffonda la vita dei viventi e delle generazioni future.

Carta dei diritti delle piante:

art.01 La Terra è la casa comune della vita. La sovranità appartiene ad ogni essere vivente

art.02 La Nazione delle Piante riconosce e garantisce i diritti inviolabili delle comunità naturali come società basate sulle relazioni fra gli organismi che le compongono

art.03 La Nazione delle Piante non riconosce le gerarchie animali, fondate su centri di comando e funzioni concentrate, e favorisce democrazie vegetali diffuse e decentralizzate

art.04 La Nazione delle Piante rispetta universalmente i diritti dei viventi attuali e di quelli delle prossime generazioni

art.05 La Nazione delle Piante garantisce il diritto all’acqua, al suolo e all’atmosfera puliti

art.06 Il consumo di qualsiasi risorsa non ricostituibile per le generazioni future dei viventi è vietato

art.07 La Nazione delle Piante non ha confini. Ogni essere vivente è libero di transitarvi, trasferirsi, vivervi senza alcuna limitazione

art.08 La Nazione delle Piante riconosce e favorisce il mutuo appoggio fra le comunità naturali di esseri viventi come strumento di convivenza e di progresso

**PREMIO ALLA CARRIERA 2020**

**ANNA BONAIUTO**

Nata a Latisana, in provincia di Udine, da genitori napoletani, sente già da bambina la passione per la recitazione. A 22 anni si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica, esordendo a teatro sotto la guida dei più grandi registi italiani: Luca Ronconi, Mario Missiroli e [Carlo Cecchi](http://www.film.it/carlo-cecchi). Dal palcoscenico al set: nel 1972 debutta al cinema al fianco di Monica Vitti e Michele Placido. L’anno seguente è diretta da Lina Wertmuller. Ma è nel 1992 che arriva il successo con "Morte di un matematico napoletano", primo film di [Mario Martone](http://www.film.it/mario-martone), con il quale inizia un sodalizio professionale e personale che la porterà nel 1995 a vincere il David di Donatello e il Nastro d’argento come migliore attrice per il film (recentemente restaurato) “L’amore molesto”. Ha lavorato e lavora con i più grandi registi italiani da Pupi Avati a Daniele Lucchetti, da Carlo Verdone a Ferzan Ozpetek, da Paolo Sorrentino (per il quale ne “Il Divo”, pellicola dedicata alla vita di Giulio Andreotti, ha interpretato il personaggio indimenticabile di Livia Danesi, moglie del politico democristiano) a Nanni Moretti, che l’ha già diretta ne “Il caimano” e l’ha voluta nel suo ultimo film “Tre piani” in uscita nel 2021.

[www.premiosila49.it](http://www.premiosila49.it/) - **Ufficio stampa: Rita Campanaro** ([ufficiostampa@premiosila49.it](mailto:ufficiostampa@premiosila49.it) – 328 9572463)